

# IL PONTE

*Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei*

Anno LXXIII n. 7



luglio 2017

- 5 FERDINANDO IMPOSIMATO, *Stefano Rodotà garante della Costituzione e ricercatore di verità*

## AGENDA POLITICA

- 9 MARCELLO ROSSI, *Le inderogabili leggi del mercato*  
12 PIER GIOVANNI PELFER, *Il populismo delle classi dominanti*  
15 GIANCARLO SCARPARI, *Altri tempi*  
20 PAOLO BAGNOLI, *Elezioni sì elezioni no*  
23 MASSIMO JASONNI, *Illegittima difesa*  
25 MASSIMO JASONNI, *Lo sfascio del Processo penale*  
27 LEONARD MAZZONE, *Psicopatologia delle elezioni americane. Perché vale la pena rileggere Canetti oggi*

## AGENDA ECONOMICA

- 35 NICOLÒ BELLANCA, *Alcune note sul programma di ricerca di Giacomo Becattini*  
45 PAOLA IMPERATORE, *Il caso dell'escavazione nelle Alpi apuane*

MEMORIA COME DOMANI

- 58 MASSIMO JASONNI, *Giuseppe Dossetti e la «Damnatio memoriae»*  
69 SILVIA CALAMANDREI, *Giellismo e azionismo, Cantieri aperti: XIII edizione dedicata a Claudio Pavone*  
72 BRANDO MAZZOLAI, *Diritti sociali e diritto al lavoro in Piero Calamandrei*

SGUARDI

- 78 VALENTINA MOROTTI, *Il trauma infantile di una nazione. «Il club» di Pablo Larrain*  
83 ALESSANDRO SIMONCINI, *Tra «Vero fascismo» e «Discorso del capitalista». Appunti su Pasolini e Lacan*

IMBARCO IMMEDIATO

- 94 ANTONIO TRICOMI, *La cinica intelligenza candidamente spudorata di Walter Siti*  
106 LORENZO MARCHESE, *Michele Mari e la nostalgia di massa*

Spigolature

- 117 FLORIANO ROMBOLI, *Luperini: dal romanzo storico al romanzo psicologico*  
120 STEFANO BREDI, *Aveva dopo tutto ragione Marx?*  
124 ALESSANDRO GAUDIO, *La caduta di Edipo. Sulla persistente angoscia del fascismo in una «scorciatoia»*

## AVEVA DOPO TUTTO RAGIONE MARX?

Che Karl Marx non sia morto nel 1989 sotto le macerie del muro di Berlino è diventato chiaro a chiunque con lo scoppio della crisi economica mondiale nel 2007-2008. Da allora il nome del rivoluzionario di Treviri è infatti ricomparso nelle prime pagine dei giornali internazionali e non se n'è piú andato. Ancora nel gennaio di quest'anno uno dei principali settimanali tedeschi titolava *Aveva dopo tutto ragione Marx?* Certo, di Marx si può rintracciare sotto questi titoli poco piú del nome, scomodato nella maggior parte dei casi a supporto di una blanda critica al capitalismo "sfrenato" o alla finanza "speculativa". Eppure è indicativo che il nome di Marx rimanga il simbolo di una qualsiasi critica al sistema economico in cui viviamo: è come se vi fosse il sempre vago ma evidentemente forte sentore che nell'elaborazione teorica di Marx vi sia *qualcosa* di profondamente vero, da cui non è possibile prescindere neppure per avanzare una critica blanda e superficiale al capitalismo.

Questo ritorno di Marx (o del suo nome) in ambito politico e giornalistico non rappresenta però che un ritorno *in pubblico*. Perché in ambito teorico Marx non se n'è mai andato. Per lo piú ai margini del mondo accademico, in maniera spesso "sotterranea", ma sull'opera di Marx si è continuato a lavorare anche negli anni del riflusso. Anzi: con la (triste) fine dell'urgenza politica e la (meno triste) fine delle pressioni

di partito sulla ricerca teorica, è stato possibile scandagliare piú in profondità il suo pensiero. Mentre i giornali di tutto il mondo si chiedono oggi se Marx non avesse avuto dopo tutto ragione, dagli anni settanta a oggi generazioni di studiosi si sono chiesti soprattutto in cosa Marx avesse avuto, nonostante tutto, torto, o in cosa le interpretazioni di Marx avessero fallito, rivivificando cosí il suo pensiero e liberandolo progressivamente da alcuni vizi storici del marxismo teorico, non privi di ricadute pratiche, quali determinismo, storicismo ed economicismo. L'assenza di una sponda o di uno sbocco politico ha però portato a una sostanziale chiusura di tale vivace dibattito nell'ambito teorico. Lo studio di Marx è diventato "marxologia", un mondo a sé stante e spesso autoreferenziale, difficilmente accessibile dai non addetti ai lavori. Si è creato dunque – in particolar modo in Italia – un divario sempre maggiore tra l'immagine di Marx presente nella coscienza comune, rimasta sostanzialmente invariata dagli anni ottanta a oggi, e lo stato del dibattito sul suo lascito teorico e politico.

Alla luce di tale situazione assumono un'importanza particolare pubblicazioni come *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*, recentemente data alle stampe da Giovanni Sgro' per i tipi di Orthotes<sup>1</sup>. Raccogliendo in questo volume, in versione opportunamente rivista e aggiornata, articoli scritti nell'arco di un decennio, Sgro' è riuscito infatti nell'ardua impresa di realizzare un libro che può essere letto con profitto sia dagli addetti ai lavori, sia da chi, estraneo a questa cerchia, voglia gettare uno sguardo sul mondo complesso e variegato della marxologia. Un testo utile alla divulgazione dunque, pur non essendo un testo divulgativo in senso stretto: uno strumento prezioso per cercare di cominciare a colmare il divario suddetto.

Per gli addetti ai lavori il volume fa, si può dire, il punto della situazione, riassumendo in maniera efficace le principali acquisizioni filologiche e interpretative degli ultimi decenni, senza mancare di evidenziare i fronti caldi sui quali il dibattito è attualmente piú vivo, le domande che ancora attendono una risposta convincente. Per i lettori non specialisti il testo offre invece una panoramica d'insieme sia sui principali soggetti attivi sulla scena marxologica italiana e tedesca, sia sull'evoluzione che la figura di Marx ha conosciuto in particolare grazie alla pubblicazione della *Marx-Engels-Gesamtausgabe* (MEGA<sup>2</sup>), l'edizione storico-critica delle opere complete di Marx ed Engels (comprendente tra l'altro i manoscritti originali del secondo e del terzo libro del *Capitale*, divergenti a volte in maniera significativa dai testi delle rispettive opere a stampa).

<sup>1</sup> Giovanni Sgro', *MEGA-Marx. Studi sulla edizione e sulla recezione di Marx in Germania e in Italia*, Napoli-Salerno, Orthotes Editrice, 2016, pp.206. Si tenga anche presente *Karl Marx 2013*, a cura di R. Fineschi, T. Redolfi Riva e G. Sgro', «Il Ponte», nn. 5-6, maggio-giugno 2013.

La prima parte del volume (pp. 15-55) è dedicata appunto alla MEGA<sup>2</sup>, alla storia travagliata della sua pubblicazione, cominciata nel 1975 e non ancora conclusa, alla sua struttura e alla storia della sua recezione in Italia. Particolarmente utile, perché forse unica nel suo genere, risulta la mappatura dei principali “luoghi” della *Marx-Forschung* tedesca contenuta nel capitolo 2, dove Sgro’ presenta le numerosissime istituzioni, associazioni e riviste tedesche che in qualche modo ruotano attorno alla MEGA<sup>2</sup>. Se a prima vista tale mappatura può sembrare un’operazione meramente compilatoria, priva di interesse intrinseco, essa dà però plasticamente il senso della varietà, della complessità e della vivacità del dibattito attuale sull’opera di Marx. Proprio fornire al lettore l’immagine di tale complessa vivacità sembra essere uno degli intenti principali dell’autore, e l’esserci riuscito uno dei suoi meriti maggiori.

La seconda parte (pp. 57-102) è dedicata alla recezione più o meno recente di Marx in Germania. Nel capitolo 4 l’autore si sofferma sulle novità filologiche e teoriche emerse nell’ambito della rivista specializzata «Beiträge zur Marx-Engels-Forschung. Neue Folge» tra il 2007 e il 2009. Particolarmente prezioso per il lettore italiano è il capitolo 5, dedicato alla cosiddetta *Neue Marx-Lektüre*, sviluppatasi a partire dalla metà degli anni sessanta del Novecento, e ai più recenti contributi di Michael Heinrich sulla teoria della crisi. Lo sviluppo della *Neue Marx-Lektüre* (nuova lettura di Marx) rappresenta infatti un punto di svolta fondamentale nell’interpretazione del pensiero di Marx non solo in Germania ma in tutto il mondo. In particolare attraverso un radicale rinnovamento del modo di leggere il *Capitale*, essa ha posto le basi per una serie di sviluppi teorici a livello internazionale, in campo economico non meno che in quello filosofico. Solamente in Germania, però, le nuove possibilità interpretative aperte dalla *Neue Marx-Lektüre* hanno avuto un’eco rilevante fuori dalla cerchia degli specialisti, non da ultimo anche a causa di barriere linguistiche (solo nel 2010 è uscita, a cura di Riccardo Bellofiore e Tommaso Redolfi Riva, *Dialettica della forma di valore*, prima traduzione italiana di una pietra miliare della *Neue Marx-Lektüre*, a firma di Hans-Georg Backhaus). Ancor meno conosciuta in Italia è l’opera, estremamente innovativa, del politologo e matematico Michael Heinrich, in Germania ormai un autore di riferimento non solo tra gli studiosi, ma anche tra chi si avvicina a Marx per ragioni prettamente politiche.

La terza parte di *MEGA-Marx* (pp. 103-133) è dedicata all’edizione italiana delle *Opere Complete* di Marx ed Engels (Meoc), progetto iniziato negli anni settanta, interrottosi nel 1990 e ora ripreso grazie a un nuovo progetto editoriale inaugurato nel 2004. Sgro’ si concentra in particolare sulla ripresa delle pubblicazioni con i volumi 22 e 31, dedicando particolare attenzione al secondo di essi, ovvero alla nuova traduzione del primo libro del *Capitale* a cura di Roberto Fineschi, il

quale ha potuto avvalersi nel suo lavoro delle nuove basi testuali messe a disposizione dalla MEGA<sup>2</sup>.

La quarta e ultima parte del libro (pp. 135-188) è forse la più densa di contenuto e si occupa estesamente di alcune letture italiane dell'opera di Marx, ritenute dall'autore particolarmente rappresentative del dibattito teorico italiano nella decade 2001-2011. Prendendo a esempio autori come Mario Cingoli, Roberto Finelli, Roberto Fineschi, Massimiliano Tomba e Luca Basso, Sgro' mette a fuoco quattro nodi tematici fondamentali: il rapporto Marx-Hegel, il rapporto tra teoria e politica, quello tra teoria e storia e il ruolo dell'individuo nell'elaborazione marxiana. Il numero inevitabilmente esiguo di autori considerati è compensato da un imponente apparato di note e riferimenti bibliografici – comune peraltro a tutto il libro – nel quale l'autore rimanda a numerosi altri studi più o meno direttamente collegati ai temi trattati (le note sono opportunamente collocate a piè di pagina, risultando così di facile consultazione). Completano questa quarta parte un saggio dell'autore sul cosiddetto *Capitolo sesto inedito*, originariamente redatto da Marx come passaggio tra il primo e il secondo libro del *Capitale*, e delle schede di lettura in cui sono presentate tre recenti pubblicazioni, rispettivamente di Ettore Cinnella, di Roberto Finelli e di Lucia Pradella. Nel complesso quest'ultima parte del volume offre un affresco estremamente efficace del dibattito filosofico italiano sull'opera di Marx. Va notata tuttavia la mancanza di un'analogia panoramica sulla recezione recente di Marx in campo economico, certo meno estesa e variegata rispetto a quella filosofica, ma non meno caratterizzata da elementi di novità e talvolta di rottura rispetto al passato.

Coerentemente con gli scopi e con l'impianto generale del volume l'autore limita al minimo, anche in quest'ultima parte del lavoro, le proprie riflessioni personali circa le problematiche in questione (con l'unica eccezione dello studio sul *Capitolo sesto inedito*). Non per questo indulge però alla tentazione di un'illusoria descrizione spassionatamente oggettiva: non manca infatti di prendere posizione per evidenziare di volta in volta quali siano a suo parere i punti di forza e quali invece gli aspetti meno fondati delle interpretazioni riportate (da questo punto di vista la preferenza dell'autore ricade evidentemente verso quelle posizioni che più direttamente si rifanno alla cosiddetta scuola logicista, e dunque alla *Neue Marx-Lektüre* tedesca). L'autore fornisce inoltre interessanti spunti di riflessione circa la direzione in cui la ricerca dovrebbe muovere per consentire un ulteriore approfondimento dei nodi tematici presentati. Rimane comunque la curiosità di conoscere più nel dettaglio le posizioni personali dell'autore e ci si augura che tale curiosità venga soddisfatta da una pubblicazione futura, di stampo più prettamente teorico.

In conclusione è doverosa una puntualizzazione, per non alimentare false aspettative. Come già accennato, il testo di Sgro' è un testo ibrido: per il suo carattere di agile panoramica costituisce uno strumento utile alla divulgazione, ma non è scritto in uno stile prettamente divulgativo. Il lettore non esperto incontrerà dunque delle difficoltà. La prima parte potrà risultare un po' pesante, come può esserlo leggere la storia di un paese sconosciuto. Laddove la trattazione si sposta su un terreno più contenutistico, potrà invece risultare a tratti difficile seguire il filo del discorso. E tuttavia anche il lettore non esperto avrà modo di farsi un'idea della distanza tra l'immagine consueta di Marx e quella che emerge dagli studi degli ultimi decenni. In questo senso *MEGA-Marx* può essere paragonato a un'ottima guida turistica: una guida a un mondo, quello della marxologia, che ha urgente bisogno di "turismo", per aprirsi al mondo esterno e non perdere il senso stesso del suo oggetto, perché se c'è un pensiero destinato ad avvizzire se chiuso in biblioteche e università, questo è il pensiero di Marx. Anche per questo libro vale dunque ciò che vale per ogni guida turistica: il lettore che sia già pratico dei luoghi descritti potrà, grazie all'accurata e trasparente suddivisione tematica del testo, concentrarsi solo sulla descrizione dei quartieri meno noti; chi conosca per esempio a fondo il dibattito italiano troverà comunque utile la panoramica corrispondente, ma potrà dedicarvi una lettura più fugace, per soffermarsi maggiormente sulla presentazione del dibattito tedesco. Il contenuto di una guida non potrà invece soddisfare pienamente chi non sia mai stato nei luoghi descritti. Potrà far nascere però il desiderio di recarvisi in prima persona.

STEFANO BREDA